

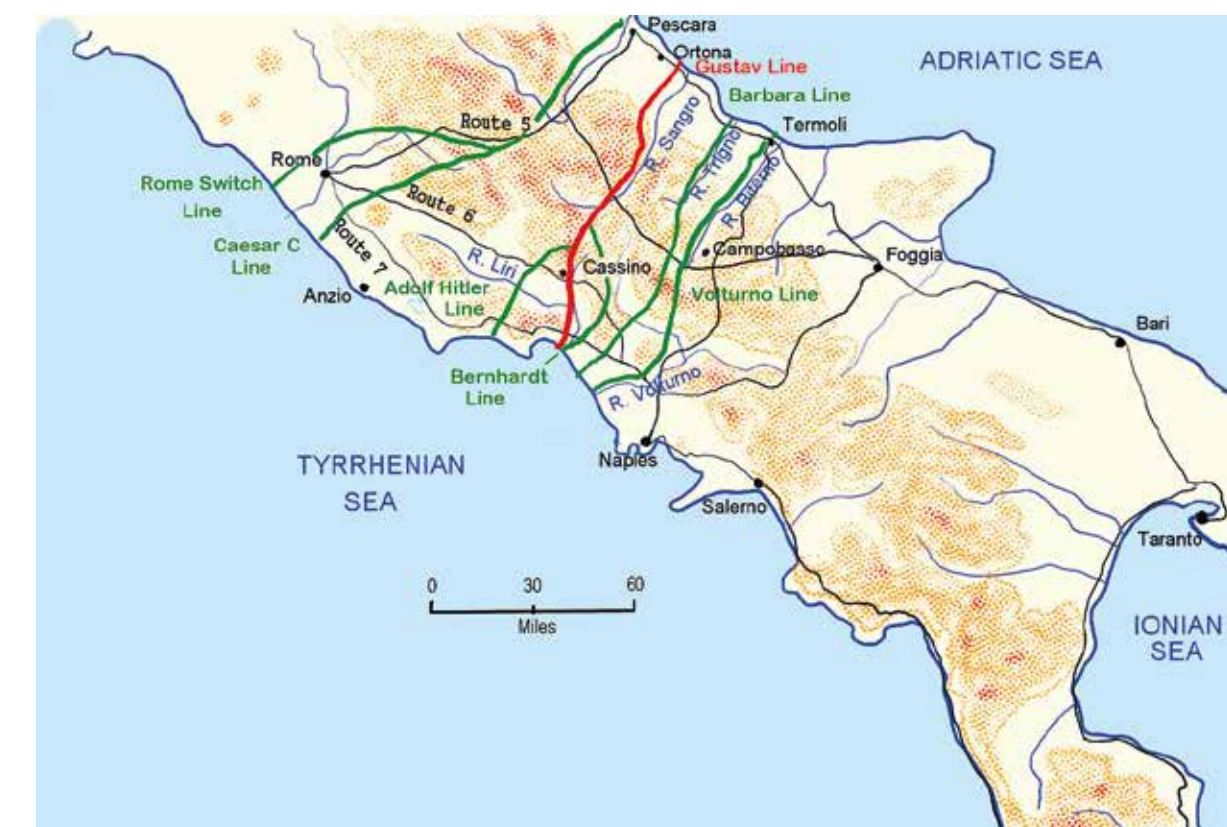
LA LINEA

MUSEO DELLA
LINEA GOTICA
VILLA CAPRILE



GOTICA

Questo è il riassunto, ad opera della classe 5DT, della lezione sulla LINEA GOTICA tenuta dallo scrittore e giornalista Andrea Santangelo nell'Aprile del 2022 presso il Teatro di Verzura alla presenza delle classi 5BP, 5CP, 5DT, 5ET, 5FT, 4FT e dei docenti di Storia: Blasi, Fucili, Lucchi, Olivieri e Pellegrini. Si ringraziano il Luogotenente Antonio Zito, il Colonnello Marco Ferrara ed il Colonnello Andrea Martellotti, Comandante del 28° Battaglione Pavia di Pesaro, che hanno organizzato l'incontro.



La Linea Gotica o linea verde consisteva in 320 km di fortificazioni e coinvolgeva l'intero arco appenninico che va da Massa Carrara a Pesaro, dalla foce del fiume Foglia alla foce del Magra ed era un piano per fermare gli alleati che risalivano l'Italia da Sud: la linea gotica non era una linea continua né l'unica, ad esempio c'era anche la Gustav, e il problema principale che i tedeschi incontrarono fu la conformazione del territorio italiano, collinare e montuoso, ma seppero comunque sfruttare il territorio a proprio vantaggio usando rapidi attacchi per bloccare i convogli. A quasi 80 anni di distanza, i luoghi della lotta partigiana ed i resti della Linea Gotica sono ancora riconoscibili, una curiosità fu che a un certo punto i tedeschi smisero di chiamarla Linea Gotica e diedero alle sue parti nomi di colori, perché dire di aver sfondato la Linea Gotica=Tedesca, da parte degli alleati, sarebbe stata un'eccezionale propaganda. I tedeschi sapevano di avere poche truppe a disposizione,

per tanto dovevano basare la loro difesa sul concetto di movimento e di elasticità; e sull'utilizzo di forze poco numerose, ma efficienti. Il sistema di addestramento tedesco lasciava ampia libertà di manovra ai subordinati, favorendo così lo sviluppo dell'iniziativa in tempo reale sul campo di battaglia.

La differenza principale era che ogni sottoposto dell'esercito tedesco aveva compiti di responsabilità e portava avanti un'azione dall'inizio alla fine, mentre nell'esercito alleato, in particolare in quello inglese, l'organizzazione era gerarchica e per qualunque decisione bisognava consultare i superiori, cosa che rallentava le operazioni, la catena di comando veniva rispettata pedissequamente. Tale rigidità degli Alleati nel prendere decisioni tattiche veniva ampiamente compensata dal vantaggio numerico in termini di truppe, navi, aerei, carri armati, mezzi, rifornimenti e rimpiazzi di cui essi disponevano rispetto ai tedeschi. Nell'esercito alleato, inoltre, erano presenti 36 diverse nazionalità e questo creava non pochi problemi di comunicazione, di adattamento e di accordo.

Oltre un milione di soldati dimenticati in un fronte ormai secondario, tale era considerato il fronte italiano dopo lo sbarco in Normandia, diede vita a uno degli scontri più epici della storia militare: i tedeschi schieravano 300.000 militari, più altri 400.000, per lo più italiani, nelle retrovie con compiti di presidio del territorio, antipartigiani e di seconda linea.

Gli Alleati (l'8ª armata inglese e la 5ª armata americana) fra militari in prima linea (il 50%) e truppe di supporto schieravano 1.580.000 uomini. Sulla Gotica, inoltre, operarono attivamente, nelle varie formazioni, almeno 20.000 partigiani armati.

Nel complesso, la costruzione della Linea Gotica e le battaglie che vi si combatterono, determinarono un lungo periodo — circa un anno e mezzo — durante il quale l'Italia centrale fu scenario di primo piano degli eventi bellici. La cosa non fu senza conseguenze, specie per i civili. A cominciare dal fatto che per rendere sicure le aree interessate dai lavori, i nazifascisti misero in atto contro partigiani e popolazione locale una vera e propria strategia del terrore: reparti addestrati compirono eccidi e stragi in molte località di Toscana, Umbria, Marche, Emilia-Romagna. Vennero poi i bombardamenti degli Alleati e, per finire, le distruzioni operate dai tedeschi al momento della ritirata. Al termine, tra macerie e desolazione, restò solo una lunga scia di sangue. E a farne le spese furono spesso i piccoli paesi di montagna.

I civili pagarono un terribile prezzo in vite umane ed il territorio fu letteralmente devastato: interessante il caso di Rimini, che semplicemente si trovava sulla traiettoria dei caccia-bombardieri che dovevano rientrare in provincia di Foggia e che a volte avevano l'esigenza di sganciare le bombe, per non avere problemi in fase di atterraggio, in questo modo l'80% degli edifici di Rimini venne bombardato.

Leggere i numeri delle stragi operate dai tedeschi sui civili è sempre terribile: a Sant'Anna di Stazzema il 12 agosto 1944 560 persone, fra cui 130 bambini, furono massacrati da due compagnie di SS; fra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 fra Monte Sole e Marzabotto, sempre da parte di reparti delle SS, vennero trucidati 770 persone, fra cui 217 bambini e adolescenti. Alla memoria di tutte le vittime di questa guerra è dedicata la nostra ricerca storica ed il nostro progetto Museo della Linea Gotica a Villa Caprile.



Provincia di Pesaro e Urbino



Comune di Pesaro



ANCELOGIA MILITARE



ANPI PESARO



pietre della memoria
Il segno della storia